
Da: "CISAL-ASSOVOLO" <cisal_aavv@email.it>
A: <iz0cvf@amsat.org>
Data invio: lunedì 3 novembre 2008 8.59
Oggetto: ASSOVOLO - NELLA TELA DEL RAGNO

ASSOVOLO - NELLA TELA DEL RAGNO

NELLA TELA DEL RAGNO

La CAI ed il governo hanno costruito una trappola per i lavoratori e per le loro organizzazioni: è fin troppo evidente che la modalità della trattativa AZ aveva il fine non troppo nascosto di piegare la resistenza del sindacato e ridurlo alla funzione di cinghia di trasmissione del volere aziendale presso i lavoratori. In molte aziende, grandi e piccole, ed in questi giorni anche nella vertenza del rinnovo dei contratti, si sente parlare di "metodo Alitalia" come di un sistema collaudato per imporre condizioni di lavoro peggiorative e relazioni industriali limitate ai sindacati di comodo. È una ragnatela che si sta allargando e che in prospettiva finirà per soffocare il ruolo dei lavoratori e delle loro organizzazioni nella società italiana. La nostra azienda si è dimostrata ancora una volta un laboratorio dove testare soluzioni da riproporre altrove: un laboratorio ideale non solo in quanto a dimensioni, ma anche perché il tipo di attività e le storiche divisioni tra dipendenti di categorie diverse ne riducono le possibilità di reazione.

L'ASSOVOLO, sindacato autonomo federato in CISAL, non ha firmato l'accordo quadro di settembre che pure eravamo stati chiamati a condividere. Riteniamo che tale firma sia stata un errore: i lavoratori si sono sentiti traditi nelle loro aspettative, urlate in tutti i presidi ed in tutte le assemblee, ed ha consentito alla CAI di prolungare per oltre un mese le finte trattative, nel tentativo - in parte riuscito - di "addormentare" i lavoratori ribelli e di ottenere ulteriori garanzie dal governo per la buona riuscita dell'affare. Inoltre ha sancito la nascita di quel "modello Alitalia" cui accennavamo prima.

È stato il primo passo sulla ragnatela, che ha subito cominciato a soffocarci.

Questa pantomima di trattativa infatti non ha chiarito nessuno dei dubbi che pesano sull'intera operazione CAI:

Non l'incongruità della valutazione degli assetti di Alitalia, equiparati in valore a quelli di AirOne. Non la incerta sostenibilità di un piano industriale che prevede allo stesso tempo una struttura multibase ed un hub di L/R su MXP, implementando allo stesso tempo due modelli contrastanti. Non il destino di migliaia di lavoratori e delle loro famiglie, estromessi dalla nostra azienda con un "paracadute reddituale" incerto sia come durata che come dimensioni.

A ridosso dello scadere del termine alla presentazione dell'offerta, la semplice opposizione di un rifiuto alla firma di un contratto - oggettivamente non assimilabile a nessun altro esistente nel settore - ha mandato nel panico i cavalieri coraggiosi, i quali sono tornati a presentare l'offerta vincolante ma non troppo solo dopo essere stati rassicurati dal governo (da Berlusconi in persona) sulla contropartita che ne avrebbero ottenuto.

La decisione dei sindacati autonomi di AAVV e Piloti trova pertanto il nostro pieno appoggio e sostegno, e vogliamo sperare che stavolta non ci saranno prese di posizione unilaterali a dividere il fronte sindacale.

Per quanto riguarda gli inaccettabili contratti e le indegne modalità di selezione del personale, CAI

ed i confederali devono sapere che l'eventuale applicazione forzata di tali condizioni non consentirà alcuna sopravvivenza alla neonata azienda, esponendola ad un lungo periodo di conflitto con i lavoratori, dagli effetti potenzialmente devastanti.

I sindacati confederali sono intrappolati nella ragnatela, ne fanno ormai parte, e tentano di seminare il panico tra i lavoratori paventando lo spettro della chiamata individuale, spalleggiati dai media e da politici di maggioranza e di opposizione. Si tratta solo di un ricatto puerile, facilmente superabile. A questa chiamata, se e quando arriverà, ciascuno dei "fortunati" dovrà - logicamente - rispondere entusiasticamente di sì!

Un sì compatto, dato con l'avallo di tutti i sindacati non firmatari di questo scempio, equivarrebbe ad un NO forte e chiaro. E' una promessa che si può fare col sorriso, sapendo che in ogni momento si può bloccare tutto. Basterebbe solo la ferrea applicazione delle regole, da parte di tutti i naviganti, a smontargli l'operativo in due giorni.

Quindi non dobbiamo temere nulla, se non la firma di qualche sindacato autonomo che indebolisca il fronte.

Per questo motivo, proponiamo che si discuta e si approvi subito un patto intersindacale, che vincoli tutti i sindacati non firmatari a mantenere la posizione ed a pianificare iniziative di mobilitazione e di lotta condivise da tutto il "fronte del no".

Perché un'altra Alitalia è possibile.

Perché la nostra dignità di lavoratori non è in vendita.

Perché la nostra vita non è in offerta speciale.

RSA Assovolo - Cisl 2 novembre 2008

_____ Informazione NOD32 3575 (20081031) _____

Questo messaggio è stato controllato dal Sistema Antivirus NOD32

<http://www.nod32.it>